

SANTA MARIA DOMENICA MANTOVANI. ESPERIENZA SPIRITUALE

L'esperienza spirituale di Santa Maria Domenica Mantovani nasce dall'incontro con il Signore Gesù, nella fede, senza eventi sensazionali. Fin da bambina fa esperienza dell'amore di Dio, che l'ha dotata di un'apertura alla bellezza delle cose dello spirito e di un'umanità attenta agli altri nel dono di sé senza risparmio. Con modalità e sensibilità proprie del suo tempo e della condizione ambientale e sociale in cui è vissuta, ha impostato la sua esistenza secondo un grado di eroicità che la Chiesa ha riconosciuto e che propone a modello dei fedeli.

Maria Domenica anima la sua comunità locale, privilegia l'educazione dei giovani e l'assistenza agli infermi, assume il riferimento al ministero ordinato come criterio di fecondità apostolica, sostiene le confraternite laicali, vive il coraggio di una proposta vocazionale forte e attira a sé un grande numero di giovani donne desiderose di donarsi a Dio.

Dal 1892 è guida materna dell'Istituto di sorelle consacrate che vuole convinte testimoni del mistero della Famiglia di Nazaret, nel segno della piccolezza, dell'umiltà, del servizio nascosto e premuroso. Non cerca imponenti mezzi di evangelizzazione, ma sceglie l'efficienza del sorriso disarmante e del cuore accogliente.

In ascolto di Dio

Maria Domenica vive un dialogo con Dio fiducioso, secondo l'insegnamento di Gesù che invita a insistere nella preghiera, senza demordere quando sempre inesaudita: "La nostra preghiera deve essere fatta sempre con viva fede, con umiltà e con perseveranza. Non dobbiamo mai stancarci nel pregare, se vogliamo a suo tempo essere da Dio esaudite" (Testimonianze p. 51).

La tradizione devozionale del tempo era impostata sull'ascesi e sulla recita di molte preghiere vocali. Maria Domenica assume questa modalità di preghiera, ma non tralascia di prendere per sé tempi di silenzio, nel raccoglimento della cappella, in solitudine. Testimoni oculari affermano di aver visto "la Madre incuneata con la sua sedia, dietro il confessionale di destra, in vera contemplazione. Il solo vederla era per noi esempio".

L'ascolto di Dio è il fondamento della vita spirituale per cui ogni azione diventa risposta a Colui che conquista il cuore della sua creatura. Credersi amata, in un'esperienza di unione quotidiana e particolare con il Signore della vita, consente di donarsi senza riserve, con la forza che deriva dalla Fonte Vera.

La Parola di Dio

Come la linfa che attraversa tutta la pianta, come l'acqua che penetra in ogni fibra, la Parola ci unisce a Dio e ci rende fecondi di bene.

Maria Domenica nel 1930 scrive: "Se un vaso di fiori è lasciato senz'acqua, le foglie appassiscono. Così è di noi. Sentiamo sete e fame della Parola di Dio". Maria Domenica insegna alle Piccole Suore e ad ogni cristiano che la Parola di Dio permette di pensare, giudicare, agire secondo una logica che è diversa da quella umana, perché consente di vedere la persona come figlia di Dio, la realtà come bellezza messa a disposizione dal Creatore, la propria vita come un dono da accogliere, coltivare e offrire agli altri.

Esperimenta la necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura perché attraverso di essa il Risorto incontra il cuore della persona, nel più intimo di se stessa. Toccata da Dio, desidera ardentemente gustare la Sapienza che Egli comunica ai poveri e agli ultimi, perché disponibili e aperti alla Grazia. "Io sento una fame ardentissima della divina Parola. Desidero proprio saziarmi, imbevermi tutta di essa perché mi vada in sangue".

Maria Domenica ci consegna la responsabilità di cercare l'essenza dell'incontro che il Risorto realizza con il suo Spirito: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui, ed egli con me" (Ap. 3,20).

L'abbandono in Dio

La vita di Maria Domenica, con la crescita dell'Istituto, è costellata da varie prove e preoccupazioni: formazione delle postulanti e delle novizie, apertura di nuove case filiali, difficoltà di salute propria e delle consorelle, tragedia della prima guerra mondiale, mancanza di mezzi di sussistenza, preoccupazioni per guidare il cammino spirituale e materiale delle comunità.

Tutto sa prendere dalle mani di Dio con fiducia, nell'abbandono confidente. Chi sceglie la vita religiosa sa di dover affrontare purificazioni e oscurità legate al perseguimento dell'ideale dell'unione con Dio, al di sopra di ogni altra tentazione che possa sopravvenire: "Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore" (Siracide 2,1-5).

Con Gesù è possibile superare ogni amarezza e ogni difficoltà. Così si esprime Maria Domenica: "Caro Gesù, ho sperimentato quanto sia dolce e soave abbandonarmi tutta a Voi. Aiutatemi a farlo sempre. Prometto di pregare sempre con grande confidenza, di amarvi tanto, di abbandonarmi interamente in Voi per ciò che riguarda la mia perfezione, la perfezione delle mie suore, e tutti gli affari e industrie dell'Istituto, non prendendomi nessun pensiero, sicura che Voi provvederete bene a tutto" (Propositi, I, pp. 6-7).

"Vivrò come una bambina abbandonata nelle mani di Dio, lasciando a Lui la cura della mia santificazione e quella dell'intero Istituto, compresa l'approvazione del medesimo. Con questo scopo farò le mie preghiere, piene di fede e di confidenza in Dio, come il bambino con la propria mamma; e dopo questo vivrò in pace, sicura che otterrò quanto spero e domando".

La devozione alla Sacra Famiglia

Maria Domenica si riferisce continuamente all'esempio di Gesù, Maria, Giuseppe a Nazareth, disponendosi nella vita di ogni giorno al "pregare, lavorare e patire" che la Santa Famiglia ha vissuto nella concretezza dell'esperienza terrena e che ispira ogni Piccola Suora.

Maria Domenica permette a Dio di incarnarsi nella sua vita e di attuare la Sua presenza, raggiungendo le persone nelle loro realtà e guidandole alla fede. Desiderosa di raggiungere la santità, invoca: "Sacra Famiglia, aiutatemi a farmi santa" (20 agosto 1914) e per questo ama vivere in un clima di silenzio che apre alla contemplazione, permette di ascoltare la voce del Signore e aiuta a vivere la vita comunitaria e di relazione con il prossimo all'esterno dell'Istituto: "Gesù Maria Giuseppe nella casa di Nazareth, oltre la preghiera continua e il lavoro.... osservavano grande silenzio. Io pure lungo il giorno cercherò di osservarlo e, come Gesù, Maria, Giuseppe mai parlarono male di alcuno, così mi guarderò anch'io dal dir parola di biasimo per nessuno" (Propositi, 1902).

Il silenzio interiore predispone alla preghiera e Maria Domenica si propone: "Con l'aiuto della Sacra Famiglia, prometto di essere diligentissima nel praticare ogni giorno tutti i più piccoli atti e pratiche di pietà, che contiene la giornata della Piccola Suora della Sacra Famiglia". "Non lascerò passare una mia azione, senza che prima o nel mezzo o alla fine non la unisca a quelle della Sacra Famiglia" (Proponimenti – primavera 1902).

Con il pensiero rivolto al Cielo, secondo l'insegnamento del suo parroco e fondatore, Giuseppe Nascimbeni, che diceva "Che ora è? È ora di fare il bene", valorizza il tempo come dono messo a disposizione per amare e far amare il Signore. Per questo è attenta a valorizzare ogni istante. Scrive: "Con l'aiuto della Sacra Famiglia, propongo di non perdere una briciola di tempo" (aprile 1913).

Nelle difficoltà così scrive nei suoi propositi: "Con l'aiuto della Sacra Famiglia, starò attenta a non mancare mai di confidenza in Dio. Anche nei casi più difficili, mi sforzerò di conservare la massima confidenza. La Sacra Famiglia mi aiuti!".

Si impegna a far risplendere in sé e nelle sue suore le virtù della santa casa di Nazareth. Scrive nella circolare del 27 dicembre 1919: “Onoriamo la Sacra Famiglia, nostra speciale Patrona, con la preghiera, ma in modo speciale con la imitazione delle virtù, di cui Essa ci diede l’esempio, e che sono: l’obbedienza, la povertà, i patimenti di Gesù Bambino; la preghiera, il silenzio, il lavoro, la vita di sacrificio di Maria e di Giuseppe. Se imiteremo questi divini esemplari, glorificheremo la Sacra Famiglia e ci faremo sante anche noi”.

La devozione a Maria Santissima

La devozione di Maria Domenica a Maria Santissima scaturisce dal desiderio di conoscere e corrispondere all’amore del Salvatore. Grazie a Maria, Gesù si è incarnato; grazie a Maria, giungiamo a Gesù: “Per Mariam ad Jesum”.

Davanti alla statua dell’Immacolata, nella chiesa parrocchiale, alla presenza del confessore e parroco Don Giuseppe Nascimbeni, l’8 dicembre 1886 emette il voto di verginità perpetua, preludio della professione religiosa, il 4 novembre 1892.

Il 13 dicembre 1914 il parroco Don Giuseppe Nascimbeni inaugura con solennità la Grotta di Lourdes, dedicata all’Immacolata. Scrive Maria Domenica: “Abbiamo chiuso l’anno ai piedi dell’Immacolata di Lourdes; e qui, in questa cara Grotta, del tutto simile a quella di Massabielle, abbiamo deposti i cuori nostri e vostri, perché la Mamma nostra celeste li custodisca puri ed immacolati nel tempo e per l’eternità. Ora, con santo fervore ed entusiasmo incominciamo l’anno 1915, dandoci con Maria Immacolata, interamente e totalmente, a Gesù vivo e vero nella santissima Eucaristia”. “Maria Immacolata, la perfetta adoratrice dell’Eucaristia, insegni a voi e a noi ad amare sempre più Gesù, non a parole ma con i fatti”.

La preghiera del Rosario scandisce la sua giornata e manifesta la devozione A Maria Santissima. Così esorta le figlie: “Amiamo il rosario, poiché in esso troviamo in compendio tutta la storia della redenzione. Nel recitarlo, stringiamoci con filiale fiducia alla nostra tenerissima Madre e preghiamola d’insegnarci la fedeltà a Gesù, per seguirlo con costanza sia nella gioia che nel dolore e dare a lui compiacimento e gloria in ogni nostra azione” (La voce del Padre, 1 settembre 1922).

Il Crocifisso

Nelle testimonianze si legge che Maria Domenica ama molto il Crocifisso: “Della carissima venerata Madre Maria Mantovani ricordo, in modo speciale, la grande unione con Dio e la profonda umiltà. Quando la potevo vedere, la trovavo assorta a contemplare la sua bella Madonna che aveva in studio, o che dalla finestra mirava il Santo Crocifisso” (Testimonianze vol. I). Dalla finestra del suo piccolo studio può, infatti, contemplare il Calvario, il luogo eretto per ricordare l’amore infinito del Cristo, fedele al Padre fino in fondo nel dono totale. Il suo esempio ispira la vita di Maria Domenica e offre le sofferenze, le contrarietà, le preoccupazioni del vivere quotidiano perché, come perle preziose, nascoste nel fondo dell’oceano, emergano a formare una collana d’amore da offrire all’Amato, in unione alla sua Passione

Dalle Testimonianze (pag. 9) “La Mantovani mai si lamentava del cibo, che fosse poco, buono, mediocre, freddo o caldo, salato o insipido; mai dalla sua bocca una parola di lamento”.

È la spiritualità del quotidiano che si intesse di piccole cose, quelle che si fanno senza avere soddisfazione sensibile, ma con l’unica gioia di essere viste e accolte dal Cristo Crocifisso e Risorto, sempre vivo e presente. “Voglio ricevere dalle tue mani, o caro Gesù, ogni tribolazione o croce che ti piacerà inviarmi. La croce è la filosofia dei santi”.

Cristo, mite e umile di cuore, è contemplato da Maria Domenica nel mistero della sua obbedienza al Padre, spinta fino all’annientamento di sé sulla Croce. Davanti a un amore così grande, Maria Domenica desidera solo rispondere con amore all’Amore.

L'Eucaristia

Per Maria Domenica la consacrazione totale a Dio nella vita religiosa è lo sbocco coerente di una ricerca spinta dall'amore. Al centro di ogni suo orientamento interiore pone Gesù, contemplato nell'umiltà della Famiglia di Nazareth, celebrato nell'Eucaristia, adorato nella permanente presenza sacramentale. Trascorre tutto il tempo che può davanti al Tabernacolo, oppure fa frequenti brevi visite in cappella, intrattenendosi con il Signore in un dialogo che prolunga anche durante le sue molteplici occupazioni.

Da bambina si attarda nella chiesa parrocchiale la mattina presto e poi torna svelta a casa dove l'attendono i lavori domestici. Da suora si considera privilegiata di poter avere Gesù sotto lo stesso tetto, così da poter più facilmente stare con Lui. L'abitazione delle suore, infatti, per quanto angusta, comprende anche la cappella con il Santissimo Sacramento: "Non cederei questi quindici mesi, passati in questa santa Casa, con i trent'anni che ho trascorsi nel secolo" (lettera al Fondatore, 11 marzo 1894), espressione che esprime la gioia di essersi donata tutta al Signore e di vivere alla sua costante Presenza.

Insegna alle suore: "Davanti al Tabernacolo santo intendetevi, da tu a tu, con Gesù" e questo per attirare le persone al Signore. «Non siamo in convento solo per salvare noi stesse, ma anche per salvare quanti il Signore mette sulla nostra strada. In paradiso dobbiamo andare con le anime». «Ardeva di zelo perché tutte noi fossimo vere religiose e amassimo tanto il Signore, affinché potessimo attirare tutti a Dio». Ammoniva di operare per puro amore di Dio, perché «solo quello che facciamo per lui è buono». Inculcava assiduamente l'insegnamento: «Fare tutto per la gloria di Dio e per il bene delle anime». «Tutto quello che fate – diceva – fatelo per il Signore e non per farvi vedere, fatelo per salvare i peccatori» (Positio, pag. 340).

Il Signore chiama a stare con Lui non per trattenere, ma per mandare, non per un'intimità sterile, ma per abilitare a un annuncio destinato ai fratelli, perché la gioia dell'incontro con Lui si diffonda e cresca comunicandosi.

Maria Domenica (1862-1934) è un dono per tutta la Chiesa e anticipa la "Chiesa con il grembiule", la "Chiesa delle periferie e della frontiera", la "Chiesa degli scartati", la "Chiesa ospedale da campo", che papa Francesco tanto ha a cuore. Lodiamo Dio Padre, Figlio e Spirito Santo per le meraviglie che ha compiute nella sua esistenza e ringraziamolo attraverso una vita degna della nostra consacrazione battesimale, che ci rende figli e figlie nel Figlio Amato.

Suor Emanuela Biasiolo